

3 Ritiro (dicembre 2012)

Il volto dell'Emmanuele "Dio con noi"

Lc 2, 1-14

¹ In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.

²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Paolo VI insegnava che la **riflessione** sul Natale «**può avvenire per due vie sostanzialmente eguali...** una guidata **dall'aspetto narrativo** e morale della celebrazione natalizia che ci riporta al **presepio** di Betlem, l'altra invece fissa la nostra attenzione sopra **l'aspetto dottrinale e teologico** della celebrazione stessa...

La prima via è caratterizzata dal Natale ... la nascita di Gesù...

La seconda via trova la sua espressione ... nel " mistero " della Incarnazione».

Paolo VI, nel solenne *Credo* del 1968, segue - con forte riferimento a Maria - la seconda strada :

«Noi crediamo che **Maria** è la Madre, rimasta sempre Vergine, del Verbo Incarnato...

continua in cielo il suo ufficio materno riguardo ai membri di Cristo,

cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita divina nella anime dei credenti».

Oggi, con l'aiuto dei Padri e della liturgia, meditiamo

il mistero della nascita e della crescita della vita divina in noi.

A NATALE L'INVISIBILE DIVENTA VISIBILE

Il Natale permette di dire a Dio: TU SEI QUI (Rahner).

S. AGOSTINO diceva: «[Davanti al Bambino] osserva le cose che vedi, credi a quello che non vedi...

Non potevi vedere Dio, potevi vedere l'uomo.

Dio si è fatto uomo perché in Gesù tu trovassi ciò che puoi vedere e ciò che devi credere

(*ut in uno tibi esset et quod videres, et quod crederes*).

S. ANSELMO all'inizio del *Proslogion* scrive che il grande desiderio di ogni credente è vedere Dio.

Questo desiderio si realizza a Betlemme.

«Coraggio, debole uomo, lascia per un po' le tue occupazioni... Renditi libero un poco per Dio e riposa in lui...**Chiudi la porta e cercalo.** Ed ora parla, anima mia, e di' al Signore: **Cerco il tuo volto, o Signore, cerco ansiosamente il tuo volto.** Ora tu, o Signore mio Dio, **insegna al mio cuore dove e come cercarti, dove e come trovarti**.... Sono stato fatto proprio per vederti e non ho ancora realizzato ciò per cui sono stato fatto... **Insegnami a cercarti e mostrarti** quando ti cerco, perché **non ti posso cercare se tu non mi insegni, né trovare se tu non ti mostri.** Possa **cercarti con il mio desiderio e desiderarti nella ricerca.**

Ti possa trovare amandoti e, trovandoti, ti possa amare».

È quanto canta il *Prefazio del Natale I*:

“Nel mistero del Verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente la luce nuova del tuo fulgore, perché conoscendo Dio **visibilmente**, per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle **realità invisibili**”.

CIÒ CHE ACCADDE LONTANO IERI SI REALIZZA IN ME OGGI E DOMANI

SAN BERNARDO (1° Disc. Nella Vigilia della Natività del Signore) presenta la nascita Gesù uomo Dio *come un grande avvenimento storico da ammirare nella sua grandezza e nella sua unicità, da riscoprire i suoi effetti prodotti in noi OGGI e sempre.*

«Nulla più grande di Dio, nulle più vile del fango. Eppure Dio discese nel fango.

Il **Verbo, l'anima e la carne** convergono in un'unica persona. Questa è **la prima** e eccellentissima unione.

La seconda unione è la Vergine e Madre, straordinaria e unica.

La terza unione è l'azione della fede che agisce nel cuore umano:

questa è inferiore alle precedenti ma forse non meno forte.

Nella *prima* conosci **che cosa** ti ha dato Dio, nella *seconda* **come** te lo ha dato.

Nella *terza* scopri **perché** questo dono ti è stato fatto: per raggiungere la salvezza.

Se le prime due unioni sono eccellenti, **la terza è "excedentissima" (va oltre ogni limite):**

ti raggiunge, ti trasforma dentro, ti innalza al di sopra di ogni possibilità umana, a livello di Dio".

Già **Agostino** aveva detto : *Factus est ergo homo qui erat Deus ... ita factus est homo Deus.*

IL CRISTO È NATO PER LA NOSTRA RISURREZIONE

Ai Padri e all'Arte d'Oriente la mangiatoia richiama il sepolcro e **la Pasqua**. Due testimonianze.

SANT' ATANASIO (*Logos* sull'Incarnazione del Logos, 8-9)

«Il Verbo di Dio...ha pietà per la nostra debolezza...

Perché non vada perduta la sua creatura ... prende un corpo non diverso dal nostro.

Ma non vuole semplicemente esistere in un corpo in modo qualsiasi, né solamente rendersi visibile...

Prende per sé un corpo mortale perché, divenuto partecipe della supremazia del Verbo,

elimina la morte al posto di tutti...

Così, **offrendo alla morte**, quale vittima e sacrificio immacolato, **questo corpo** che si è assunto,

fa scomparire la morte in tutti i suoi simili... grazie al Verbo che abita in loro nel mistero di un unico corpo».

ROMANO IL MELODO

La notte di Natale del 516 a Costantinopoli un giovane diacono intona il suo canto di Natale.

È una preghiera lirica che istruisce e fa rivivere la nascita di Gesù.

Ogni strofa termina con il ricordo di Maria, invocata: "piena di Grazia".

Adamo avverte l'importanza di quanto è accaduto a Betlemme.

«**Vedo un paradiso nuovo** e diverso e una Vergine che porta tra le braccia quello stesso albero della vita che i santi Cherubini custodivano».

Adamo ed Eva supplicano Maria di intercedere per loro presso il Figlio.

Maria si rivolge al bambino: «Ti parlerò come si parla a un figlio. Voglio sapere ciò che farai per quei poveretti». Gesù risponde: «Ancella e Madre mia. Non voglio rattristarti ma ti farò conoscere quello che farò. **Fra poco vedrai con le mani inchiodate** colui che tieni tra le braccia...

Mi piangerai morto ma **mi saluterai risorto**... Non piangere Madre mia.

Se questo non si compirà, periranno tutti quelli per i quali mi supplichi».

Senza Natale non ci può essere Pasqua; senza Pasqua, il Natale non raggiunge il suo scopo.

SCEGLIERE LA LUCE NON LE TENEBRE A COSTO DELLA VITA

S. EDITH STEIN

Mentre si preparava al martirio scriveva: «**Il cielo e la terra non sono ancora diventati una cosa sola.**

La stella di Betlemme è una stella che anche oggi continua a **splendere in una notte oscura.**

Gesù non porta la pace ai figli delle tenebre. Per essi è la pietra d'inciampo, contro cui urtano e si schiantano. L'incanto del bambino nella mangiatoia **non deve nascondere ai nostri occhi che il mistero dell'incarnazione e il mistero del male sono strettamente uniti.**

Alla **luce** discesa dal cielo si oppone, cupa e inquietante, **la notte del peccato.**

Il Re dei re e il Signore della vita e della morte **pronuncia il suo "Seguimi"**, e chi non è con lui è contro di lui.

E lo pronuncia anche per noi e **ci pone di fronte alla decisione di scegliere fra la luce e le tenebre**». Possiamo concludere con una riflessione di Silesius (Il Pellegrino, 1,61):
«Cristo, se mille volte in Betlemme nascesse - E non in te: tu rimani ancora eternamente perduto»

HERI – HODIE - CRAS

Il passato, il presente e il futuro costituiscono, in relazione all'evento centrale di Cristo, un unico avvenimento salvifico: Cristo è colui che dona senso pieno al tempo; "Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre" (Eb 13,8). Cristo è il Signore del tempo; è il suo principio e il suo compimento; ogni anno, ogni giorno ed ogni momento vengono abbracciati nella sua incarnazione e risurrezione, per ritrovarsi in questo modo nella «pienezza del tempo» (Giovanni Paolo II).

Ciò che si attua per noi ora è il passaggio a membra del Cristo, passaggio che si compie sotto l'influsso e l'azione reale di Gesù. Questa configurazione a Cristo è possibile perché egli, il Risorto, "è passato da questo mondo al Padre" (Gv 13,1). Quanto si può affermare della celebrazione pasquale si può dire nel medesimo modo delle altre feste, nella misura in cui queste sono riferite al mistero pasquale.

HODIE

Il tempo della celebrazione culturale cristiana è in un certo senso tutta la vita. Infatti, nello Spirito del Signore risorto ogni istante del tempo giunge a noi con una forza di appello che ci pone senza soluzione di continuità di fronte a Dio come a Signore della nostra vita; così che ogni istante è da considerarsi decisivo per la nostra salvezza; non solo preparativo per un incontro salvifico futuro ma già, nella sostanza, incontro vero e proprio di salvezza. La liturgia natalizia non si costruisce su nostalgie o rimpianti ma, benché, secondo la legge temporale l'evento sarebbe destinato ad allontanarsi, essa c'è lo fa percepire come valore e inizio per noi OGGI:

"In Lui OGGI risplende in piena luce il misterioso scambio che ci ha redenti: la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale".

OGGI: offerta piena di grazia che quasi risuscita interpellando la libertà della nostra intelligenza e del nostro cuore. C'è, però, bisogno di contemplazione, non di fretta, di ricevere il mistero non di superficiali emozioni, di preghiere che non scorrano veloci e vuote. Siamo spesso un po' distratti!

Quanto importante è rendersi conto che **la celebrazione eucaristica**, proprio perché si fonda sulla parola di Dio, è **performativa**, cioè attua quanto dice e fa!

Tuttavia **ogni oggi muore e diventa un domani**: «Domani si rivelerà la gloria del Signore, e ogni uomo vedrà la salvezza del nostro Dio». (Natale, messa della vigilia, antifona alla comunione: Es 16).

La prospettiva si apre sull'eternità!

CUR DEUS HOMO?

Il linguaggio natalizio può sembrare lontano, come un sogno e una poesia.

LA VERITA' E' UN'ALTRA: nella nascita del Figlio di Dio noi **scopriamo l'umanità come Dio l'aveva progettata** e della quale la prima coppia era solo un abbozzo: "In modo mirabile ci hai creato a tua immagine e in modo ancor più mirabile ci hai rinnovato e redento".

CERCARE LA VERA NATURA E I VERI LINEAMENTI DELL'UOMO A PRESCINDERE DA CRISTO NON E' POSSIBILE. Con suggestione un **prefazio della liturgia ambrosiana** canta la "nuova nascita":

"Contempliamo adorando l'amore immenso che ci ha redento con vicenda mirabile e arcana: da un'umanità contaminata e vecchia sorge un popolo nuovo: la condizione mortale assunta dal Figlio di Dio vince la nostra morte; gli uomini deboli e vulnerati sono guariti da un uomo; da una progenie contagiata dal male nasce un figlio innocente; la nostra fragilità assunta dal tuo Verbo, o Padre, riceve una dignità che non conoscerà decadenza e si fa anche per noi prodigioso principio di vita immortale".

A Betlemme è nato veramente il Figlio di Dio e in lui e con lui un'umanità nuova è venuta alla luce.

O Dio, che ci hai radunato a celebrare in devota letizia la nascita del tuo Figlio, concedi alla tua Chiesa di conoscere con la fede le profondità del tuo mistero, e di viverlo con amore intenso e generoso.

EIUS DIVINITATIS CONSORTES

La liturgia natalizia tiene vivo e rivela il senso originale del Natale. LEONE MAGNO predicava:

“Si rallegri la Chiesa nei suoi misteri, poiché il Creatore stesso è disceso in comunione con la sua creatura e con la sua natività ha ricondotto e richiamato l’antica decadenza umana ad un’origine nuova” (Sermone V). Questa comunione rende possibile **vedere in Cristo ogni uomo, e in ogni uomo ci si fa incontro Cristo**. “...onnipotente in quanto ha da sé, è umile in quello che gli viene da noi” (Sermone VII).

Dio assume la nostra povertà che diviene la nostra ricchezza, umiltà che diviene dignità incomparabile, la via del Signore dei cieli passa attraverso la povertà della terra, Gesù splendore del Padre ha la bellezza del volto umano, la semplicità dei suoi lineamenti.

Leone insiste: «**Riconosci, prendi coscienza, o cristiano della tua dignità; sei diventato partecipe della natura di Dio; non ritornare alla condizione misera di prima con una condotta indegna (...).**

Risvegliati, o uomo, sii consapevole del valore della tua natura (...)» (Sermone I).

CONDIVISIONE

*L’amore di Dio, iscritto nel cuore del mondo fin dall’inizio della creazione si è fatto visibile in Gesù. L’incarnazione è evento e metodo. Gradualità e pazienza non devono mai mancare nella Chiesa.

Il pericolo dei numeri e la paura di valutare noi stessi.

NEL MINISTERO MI IMPEGNO AD AVERE LA PAZIENZA DI DIO ?

*Questo è il cuore della fede cristiana: Gesù è pienamente uomo, nello stesso tempo è, senza diminuzione, Dio;

Caro salutis cardo è sempre unito a resurrexit tertia die!

Se non era veramente uomo non poteva morire né risorgere, se non era veramente Dio non poteva redimere. *QUALE CRISTO TRASMETTO NELLA MIA PREDICAZIONE?*

*Il Natale ci dice: la tua vita è preziosa;

quale considerazione ho del fatto di essere amato da Dio? Di essere chiamato ad annunciare questo amore?

COME MI PRENDO CURA DELLA CHIAMATA CHE HO RICEVUTO DA DIO?